

**Abbigliamento da uomo****Kiton, sartoria del made in Italy**

**L'ad De Matteis porta nella sede di Arzano, a due passi da Napoli, buyer da tutto il mondo a vedere i capi di qualità fatti a mano**

Giulia Crivelli

**E**ntrare nella sede Kiton di Arzano, a pochi chilometri da Napoli, è davvero un'esperienza. Fin dall'apertura delle porte dell'edificio principale: fatti pochi gradini ci si trova in uno spazioso e luminosissimo atrio. Alle pareti ci sono opere di Mimmo Paladino, tutt'intorno e su e giù per le scale sfrecciano in alternativa camminano tranquilli uomini elegantisimi eppure disinvolti. Se si entrasse bendati e con i tappi nelle orecchie si potrebbe pensare di essere all'interno di un circolo inglese di cricket. In realtà nell'aria echeggiano accenti innegabilmente napoletani e l'atmosfera è troppo serena (il che non significa rilassata) per essere paragonata all'austerità di un consesso anglosassone.

Il marchio Kiton è uno dei simboli dell'eleganza maschile (e da qualche anno anche femminile): fondato nel 1968 da Ciro Paone, esportò l'80% e ha un fatturato di 80 milioni di euro.

Sarto dopo sarto, artigiano dopo artigiano, Paone e la sua famiglia hanno costruito un'azienda che oggi ha 650 dipendenti e produce circa 22 mila abiti da uomo all'anno.

«Nel 2010 i ricavi sono cresciuti del 7% e siamo riusciti a mantenere l'utile sui livelli del 2009, nonostante l'onda lunga della crisi mondiale - spiega Antonio De Matteis, amministratore delegato di Kiton e nipote di Ciro Paone - Nel 2011 proseguirà l'espansione del monomarca (oggi sono 33), con tre nuove aperture entro luglio e l'ampliamento del negozio di Milano, che passerà da 80 a 250 metri. Ma ci saranno altri grandi investimenti: subito dopo l'estate inaugureremo il nuovo stabilimento, ci serviva spazio non tanto per produrre di più, ma per lavorare meglio. È previsto anche un asilo, che potrà ospitare fino a 30 bambini». La parola stabilimento potrebbe trarre in inganno, gli spazi in cui lavorano gli artigiani di Kiton non hanno alcunché di industriale. A

una prima occhiata sembra persino che chi lavora ai tavoli dedicati a capispalla, pantaloni, cravatte e camicie, non faccia alcuna fatica. Ovviamente non è così, il lavoro di sarto è impegnativo e senza dubbio stancante, ma vedendo uomini e donne, con un'età media molto più bassa di quanto ci si possa aspettare, lavorare fianco a fianco usando solo ago e filo, l'impressione è quella di persone appassionate a ciò che fanno, che trattano i tessuti quasi come fossero esseri viventi, sensibili alla violenza del taglio, delle cuciture, dello stiro. «Non si può comprendere il valore della sartorialità e quindi il costo degli abiti, camicie, cravatte e scarpe Kiton, se non si vede con i propri occhi come tutto prende vita - dice De Matteis aggirandosi tra i tavoli dei sarti -. Anche per questo da qualche tempo e sempre di più in futuro porteremo i buyer internazionali qui ad Arzano, gli faremo vedere le collezioni ma non mancherà mai una visita ai laboratori, so-



**Al vertice.** L'ad Antonio De Matteis

i 16 e 21 anni e che accoglie 20 allievi all'anno. «La maggior parte di loro resta con noi, ma di fatto, alla fine del corso, tutti hanno un professionalità che può valere molto sul mercato del lusso - racconta l'amministratore delegato -. A questi giovani insegnamo un mestiere, ma anche le lingue, il nostro obiettivo è farli viaggiare per le boutique Kiton sparse per il mondo, come veri ambasciatori del made in Italy. Perché non tutti possono avere la fortuna di venire ad Arzano per rendersi conto di come nasca una camicia, con i suoi 17 passaggi a mano, contro una media di sette, massimo otto dei nostri più diretti concorrenti. O di come nasca un abito, un pantalone, un paio di scarpe».

O anche solo una cravatta: da un metro quadro di tessuto (la maggior parte dei quali prodotti in esclusiva per Kiton) possono venire al massimo due cravatte. «Perché noi tagliamo solo a 45°», spiega il responsabile del reparto. E non si ha il coraggio di dire che per un profano - specie se donna - è difficile capire cosa intenda. Ma dev'essere una cosa importante, che i veri conoscitori di cravatte capiranno. Del resto, come diceva Oscar Wilde, «una cravatta bene annodata è il primo passo serio nella vita».

Una sapienza che Ciro Paone e De Matteis non vogliono rischiare di perdere: per questo hanno creato la Scuola di alta sartoria Kiton, interna all'azienda, alla quale si accede con un bando riservato a ragazze e ragazzi di età compresa tra



**Artigiani.** Due immagini dei laboratori Kiton di Arzano dedicati ai pantaloni e alle scarpe, la cui lavorazione è da quasi dieci anni completamente interna all'azienda